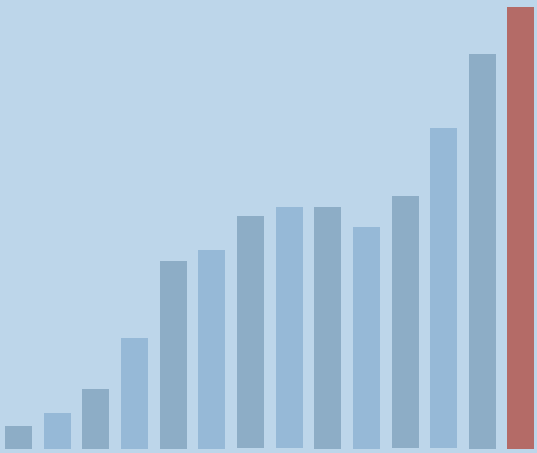
Il grido del *povero*



Le vulnerabilità intercettate dalla rete Caritas nella Diocesi di Senigallia

SINTESI DEL DOSSIER · DATI 2025

1.860
persone incontrate dai Centri di Ascolto nel 2025

51,2%
delle persone accolte risulta disoccupata

38%
dei nuclei accolti è composto da una sola persona

58%
delle persone vive in una casa in affitto da privati

CHI INCONTRIAMO

Nel corso del 2025 la rete dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana di Senigallia ha incontrato **1.860 persone**, alle quali corrispondono 2.041 schede personali registrate attraverso il sistema OspoWeb. I dati raccolti dai Centri di Ascolto non descrivono la povertà complessivamente presente nel territorio della Diocesi di Senigallia, ma restituiscono lo spaccato delle situazioni intercettate dai Centri di Ascolto e dai servizi della rete Caritas.

I dati raccolti restituiscono l'immagine di una povertà che non riguarda esclusivamente situazioni di marginalità estrema, ma sempre più spesso coinvolge persone e famiglie esposte a difficoltà lavorative, economiche, abitative, sanitarie e relazionali. La vulnerabilità appare infatti sempre meno riconducibile a una singola causa e sempre più caratterizzata dalla **contemporanea presenza di più problemi**.

DAL 2012 A OGGI

L'analisi storica dei dati raccolti dal 2012 al 2025 evidenzia alcuni cambiamenti. La composizione per genere è rimasta sostanzialmente stabile nel tempo, mentre è cresciuta l'incidenza della popolazione migrante, seppur in maniera ondivaga. Parallelamente si osserva un progressivo **invecchiamento** delle persone accolte e una profonda trasformazione dei modelli familiari, con una forte crescita delle persone che vivono sole, soprattutto tra i cittadini italiani. **La solitudine è una vulnerabilità**: le famiglie unipersonali rappresentano oltre il 38% dei nuclei accolti, costituendo la tipologia più numerosa. Tra i cittadini italiani oltre 4 famiglie su 10 sono composte da una sola persona. La solitudine emerge quindi come uno dei fenomeni sociali più significativi osservati dalla rete Caritas.

Nel 2025 quasi due terzi delle persone accolte appartengono alla fascia d'età compresa **tra 35 e 64 anni**. La fragilità intercettata dalla Caritas riguarda quindi prevalentemente persone nel pieno della vita lavorativa e familiare.

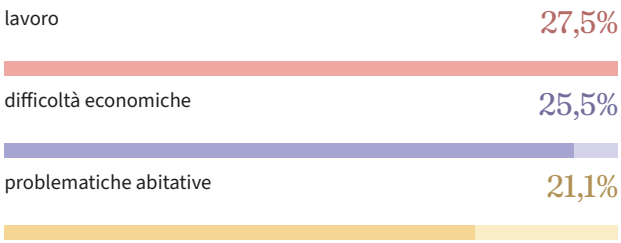
LAVORO E CASA

Sul fronte lavorativo, oltre la metà delle persone accolte (51,2%) risulta **disoccupata**, mentre solo il 24,1% dichiara di avere un'occupazione. Il dossier evidenzia anche un altro fenomeno: **il lavoro non sempre protegge dalla povertà**. Una parte significativa delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto risulta infatti occupata ma continua a sperimentare difficoltà economiche e sociali.

Anche il tema dell'abitare assume un ruolo centrale. Oltre il 58% delle persone vive in una **casa in affitto** da privati e numerose situazioni di vulnerabilità sono legate alla difficoltà di sostenere il costo dell'abitazione. La casa emerge come una delle principali linee di frattura delle disuguaglianze sociali.

I BISOGNI

L'analisi dei bisogni conferma questo quadro. Le problematiche più frequentemente segnalate riguardano:



Queste tre aree rappresentano da sole **circa tre quarti** di tutti i bisogni registrati dai Centri di Ascolto.

AZZARDO E POVERTÀ SANITARIA

Il dossier dedica inoltre un approfondimento a due fenomeni fortemente connessi con la povertà. Il primo riguarda la pratica dell'**azzardo**: nei sedici comuni della diocesi il volume complessivo delle giocate supera i **313 milioni di euro**, con una prevalenza crescente delle forme online.

Il secondo riguarda la **povertà sanitaria**. Nel 2025 l'Ambulatorio Solidale «Paolo Simone – Maundodè» ha effettuato 359 visite mediche, seguito 143 persone e sostenuto oltre 17 mila euro di spese per farmaci, visite, dispositivi sanitari e cure odontoiatriche.

Il messaggio che emerge dal dossier è chiaro: la povertà odierna è sempre più **multidimensionale**. Lavoro, reddito, casa, salute, relazioni e partecipazione sociale sono profondamente intrecciati. Per questa ragione il contrasto alla povertà non può essere affidato esclusivamente agli interventi assistenziali (Caritas, Comuni, ecc.), ma richiede la costruzione di **alleanze territoriali** capaci di coinvolgere comunità locali, istituzioni, imprese, Terzo Settore e cittadini.

L'ANELLO PIÙ DEBOLE

Il Dossier utilizza un'immagine per aiutare a interpretare quanto emerso dall'analisi: in fisica meccanica si osserva che una catena sottoposta a trazione si spezza nel suo punto più fragile. La resistenza dell'intera catena è determinata dall'**anello più debole**; non importa quanto siano robusti tutti gli altri elementi: sarà sempre l'anello più fragile a determinare la resistenza dell'intera struttura. Per accrescere la forza della catena occorre **irrobustire gli anelli deboli**. Fuori di metafora, la catena rappresenta la comunità e gli anelli deboli sono le persone e le famiglie che vivono situazioni di vulnerabilità economica, abitativa, sanitaria, lavorativa e relazionale. Quando queste fragilità vengono trascurate, non si producono conseguenze soltanto per le persone direttamente coinvolte: si indebolisce l'intera comunità, le strade e i quartieri rischiano di diventare meno sicuri, la qualità della vita peggiora per tutti. Al contrario, ogni investimento nella riduzione delle disuguaglianze, nell'inclusione sociale, nell'accesso alla casa, al lavoro, alle cure e alle relazioni, può produrre benefici che si estendono all'intero territorio.

LE PISTE DI LAVORO

Per queste ragioni il dossier non si limita a descrivere le fragilità presenti nel territorio, ma prova anche a individuare alcune possibili piste di lavoro. Nelle conclusioni viene proposta l'idea di un **Patto Territoriale di Comunità** per il contrasto alla povertà e alle vulnerabilità sociali, rafforzando la collaborazione tra i soggetti del territorio.

Tra le proposte avanzate figurano la costruzione di **reti di prossimità** con imprese e professionisti per sostenere le persone più fragili, la promozione di iniziative dedicate al tema dell'abitare e dell'**housing sociale** e la sperimentazione di percorsi che favoriscano la **partecipazione attiva** delle persone accolte alla vita della comunità. L'obiettivo è passare dall'osservazione dei bisogni alla costruzione condivisa di risposte capaci di rafforzare gli "anelli deboli" e, attraverso di essi, l'intera comunità.

La sfida che attende ora tutti noi è far sì che **l'ascolto diventi azione**, perché, come ci ricorda Papa Leone nell'esortazione apostolica *Dilexi te*, non siamo solo chiamati ad ascoltare il grido del povero, ma «Colui che ascolta il grido del povero e interviene per liberarlo» (*Dilexi te*, n. 17).

Inquadra il QR code per visualizzare e scaricare il Dossier Statistico 2026

Caritas Senigallia